

Sospeso lo sciopero in attesa dei prossimi incontri

Lavoro ripreso a Varsavia Lunedì si riunisce il CC

La discussione sulle richieste di «Solidarnosc» rinviata di qualche giorno — L'atteso plenum del POUF affronterà i problemi del rinnovamento

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Nelle fabbriche della regione di Varsavia gli scioperi sono cessati. Anche i lavoratori della grande acciaieria «Huta Warszawa» hanno ripreso il lavoro ieri mattina alle 6, dopo l'incontro svoltosi nel tardo pomeriggio di giovedì tra il vice-primo ministro Mieczyslaw Jagielski, il ministro della Giustizia Jerzy Bafia e una delegazione di Solidarnosc della regione di Varsavia diretta da Zbigniew Bujak. Una risoluzione dell'assemblea dei delegati di Solidarnosc di «Huta Warszawa» afferma che «nel corso dell'incontro è stato deciso che la discussione sui punti formulati nella piattaforma di Solidarnosc del 24 novembre si inizierà ai primi di dicembre».

Sempre giovedì a tarda sera, proseguiva la risoluzione, «Jagielski, in un colloquio telefonico con Lech Walesa ha ribadito l'impegno del governo a condurre la discussione con Solidarnosc sul tema della liberazione delle persone che si trovano in carcere per le loro opinioni e anche sul problema dell'attività della Procura, della polizia e dei servizi di sicurezza, prima di tutto nei momenti di crisi del 1970 e del 1976».

La decisione di rinviare i colloqui per qualche giorno, in pratica di guadagnare tempo nella speranza che si abbassi un po' la tensione, è legata alle delicatezze dei problemi, in particolare quello dei prigionieri politici. Il più noto tra questi è Leszek Moczulski, presidente della KPN, cioè la cosiddetta «Confederazione della Polonia indipendente», in carcere dal settembre

scorso. Altri, sempre dello stesso raggruppamento, vennero arrestati l'11 novembre e subito dopo, in seguito a manifestazioni con forte impronta nazionalista e anticomunista per il 62. anniversario dell'indipendenza della Polonia.

A quanto è dato sapere, la KPN è attualmente l'unico raggruppamento politico in Polonia i cui esponenti vengono sottoposti ai rigori della legge. Le motivazioni sono state illustrate ieri in un duro articolo pubblicato da «Trybuna Ludu». L'organo centrale del POUF ha in particolare accusato la KPN di voler «rovesciare il sistema esistente in Polonia, di voler far uscire il paese dalla comunità socialista e dal Patto di Varsavia, che è oggi lo scudo della sua indipendenza e della sicurezza delle sue frontiere». Negli scritti di Moczulski, afferma quindi il quotidiano, «vengono delineate le tappe di una controrivoluzione strisciante che dovrebbe condurre alla creazione della terza repubblica».

In effetti per la KPN «ogni tentativo di aprire il dialogo rafforza il sistema e deve essere decisamente respinto», così come deve essere respinto «ogni programma di rinnovamento del sistema che non ne modifichi le strutture portanti». In quanto queste strutture «sono distrutte», si tratta, commenta «Trybuna Ludu» di «una filosofia della distruzione e dell'avvenimento politico e che non si era più vista in Polonia dal 1945».

La richiesta di liberazione dei prigionieri politici è anche stata avanzata

dal gruppo di studenti che hanno occupato l'Università di Varsavia. Il loro problema principale rimane tuttavia quello della registrazione della loro nuova associazione indipendente. Per discuterne, ieri pomeriggio si è recato all'Università il ministro dell'Istruzione superiore Janusz Gorski.

Se gli scioperi sono stati sospesi nelle fabbriche della regione di Varsavia, astensioni dal lavoro, per motivi salariali, vengono segnalate in altre zone del paese, in particolare in alcune miniere di carbone. Un indiretto ammonimento contro questo stile di scioperi è contenuto in un breve commento del redattore della PAP, l'agenzia ufficiale di stampa. Egli ricorda che in agosto-settembre le lotte dei lavoratori in Polonia venivano registrate in occidente con grande simpatia. Ora però, egli prosegue, «si aggiungono scetticismo, preoccupazione, inquietudine. Si scopre con stupore che in Polonia si discute molto e si lavora poco. Si avverte che non possono essere avanzate richieste eccessive e si indica che gli organi di potere non hanno più autorità».

Nella serata di ieri si è appreso che il Comitato centrale del POUF si riunirà a Varsavia lunedì prossimo. La riunione, attesa da tempo, discuterà, secondo il comunicato dell'agenzia PAP, «i ruoli del Partito per il carattere socialista del rinnovamento della vita sociale del paese».

Romolo Caccavale

Problemi, difficoltà, discussioni e cambiamenti

Ma com'è veramente questo tanto atteso e temuto «dopo-Tito»?

Per la prima volta da 37 anni la Repubblica federativa jugoslava celebra l'anniversario senza il suo fondatore

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — C'è aria di festa a Belgrado, inizia un lungo week-end: è il 37. anniversario della Repubblica federale jugoslava costituita a Jajce il 29 novembre 1945. Sabato, domenica e lunedì le città si scuoteranno. Ma è un anniversario diverso: per la prima volta Tito non ci sarà. Sono trascorsi oltre sei mesi dalla sua morte; Iran ed Irak si fanno la guerra, gli americani hanno eletto Reagan presidente; in Jugoslavia si vive il tanto atteso, il tanto temuto «dopo-Tito». Che si dice? Che succede? È già diversa la Jugoslavia?

«La Jugoslavia è la stessa — ci si sente dire — identici sono i problemi». Certo, è vero — si sente aggiungere — ma oggi occorre saper rispondere in modo diverso a questi problemi e non solamente perché non c'è più Tito». Il meccanismo di rotazione funziona e anche il metodo di direzione collegiale — viene ancora detto — ma molte sono le questioni economiche e sociali aperte, che non si possono più ignorare. Gli errori sono ben conosciuti, ma non è possibile intervenire e decidere dalla sera alla mattina. Neanche il partito può farlo: non dimenticare mai che non

siamo un partito al potere. È l'autogestione che deve decidere, e la cosa non è così semplice».

Benissimo, andiamo avanti, e vediamo allora quali sono i problemi sul tappeto: di che si parla in Jugoslavia. Di economia innanzitutto e la situazione non è delle migliori: il tasso di inflazione alla fine dell'anno potrà avvicinarsi al 35 per cento, il tenore di vita si è abbassato del 7-8 per cento. Ma la situazione era senza dubbio peggiore dodici mesi or sono.

Furono allora decise tutta una serie di misure che presero il nome di «stabilizzazione economica». Alcuni risultati sono arrivati, economici, ma soprattutto «un bagno di verità, un ridimensionamento di megalomanie più o meno diffuse. La crisi, si sa, è internazionale: c'è per tutti, questo è fuor di dubbio — dice un economista — ma noi si viveva al di sopra delle nostre possibilità. Se mancavano i soldi, si stampavano. Se mancavano all'estero chiedendo crediti a tutti».

Allora tutto risolto? No. Una politica deflazionistica violenta, così almeno alcuni hanno definito le misure prese, comporta problemi. La restrizione

delle importazioni non si può farla, in così breve tempo, nel modo più razionale: alcune fabbriche infatti sono rimaste senza semilavorati. Articoli importanti come certi medicinali, caffè, detersivi, sono diventati rari sul mercato. Aumentare in fretta, l'esportazione comporta il rischio di svuotare le vetrine dei negozi. Ma non solo questo, affinché certi fenomeni non si ripetano, occorre eliminare le cause che li hanno originati. Ed ecco quindi la discussione che si apre. Cosa non ha funzionato? dove stanno le storture?

L'autogestione, ha detto il Comitato centrale della Lega il mese scorso, non ha inciso sui processi decisivi della società e stata un po' spinta in periferia, insieme alla classe operaia.

Da chi? perché? Tecnocrazia e burocrazia vengono messe sotto accusa. L'alleanza fra questi due strati sociali — si dice — ha occupato spazi di democrazia: la classe operaia non ha potuto decidere come voleva e come doveva sul processo di riproduzione allargata, e l'autogestione rischia di diventare strumento passivo.

Investimenti decisi fuori da ogni criterio economico. «Si — si commenta — ma non si tratta solamente di cattiva volontà soggettiva, esisteva una precisa legittimazione ideologica: l'idea forza dello sviluppo rapido era accettata da tutti. Se vogliamo modernizzarci in fretta bisogna costruire». E via con i debiti e la stampa della carta-moneta.

Dagli investimenti al mercato. «Da noi — prosegue il nostro economista — dovrebbe esistere un'economia di mercato autogestita, senza patroni. Ma è proprio verso tutto ciò che è mercato che i prezzi sono fissati dagli organi amministrativi». Adesso occorre ristabilire le regole della libera concorrenza: Dal primo gennaio inoltre ci sarà una nuova legge per la regolamentazione e la definizione dei prezzi per eliminare le distorsioni, e per ricostruire quel mercato nazionale unico che tutti chiedono, ma che in pratica non esiste: nell'economia jugoslava prevale l'autarchia delle singole repubbliche. Il mercato dei capitali pare non esista più: ognuno programma e produce per conto suo, vende vicino a casa.

Su questi argomenti il dibattito è aperto ormai da tempo e in certi casi è stato feroce.

La chiave di volta — si dice — è l'autogestione socialista con una programmazione che nasce dal basso e un mercato in cui i lavoratori abbiano reali possibilità di intervento.

Tutto è scritto, tutto è previsto. La Lega dei comunisti jugoslavi ha fatto l'autocritica: «Dobbiamo capire e decidere cosa può aiutare l'autogestione e che cosa spinge invece al centralismo, al burocratismo, cosa dà potere alla tecnocrazia. Siamo il partito dei lavoratori, non il partito al potere — dice Branko Mikulic — bisogna fare in modo che la democratizzazione nella società si rifletta all'interno della Lega perché non possiamo avere un sistema di relazioni nella società e un altro nel partito».

I giornalisti registrano e scrivono. Si chiede anche pulizia morale e si scoprono gli scandali. Prestazioni troppo ben pagate, dolce vita di dirigenti di fabbrica, appropriazione indebita. Nel giro di un mese alcuni sono in polizi.

«Sono i primi risultati — ci dicono alcuni compagni — ma dobbiamo andare avanti».

Si insiste: gli operai devono poter pienamente decidere della distribuzione del reddito e della riallocazione delle risorse. «La teoria dell'autogestione è questa». Bisogna aprire i canali di informazione ostruiti, attizzare il ruolo dei sindacati. Il confronto è aperto. In una recente intervista Vladimir Bakovic, membro della presidenza della Lega, seriamente ammalato da oltre sei mesi, rientra nel dibattito politico discutendo le tendenze centralistiche e chiedendo che venga rispettato il pieno potere del Parlamento come è scritto nella Costituzione.

«Questa è la Jugoslavia di oggi — conclude l'economista di Zagabria — se la prendi a pezzi tutto può sembrare molto difficile, guardala nell'insieme e sarai più ottimista. Dobbiamo affrontare i problemi in una maniera nuova, discutendo apertamente. E noi sembra che stiamo facendo».

Silvio Trevisani

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

E' indetto appalto-concorso per la fornitura di attrezzatura ed apparecchiatura sanitaria occorrente alla sezione neonatale della chirurgia pediatrica, per l'importo presunto di L. 40.000.000. Le domande di partecipazione, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente — Via Felice Migliori, Cosenza — entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 dicembre 1980.

IL PRESIDENTE Dott. Matteo Renato Nervi

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE

«La Giunta Regionale comunica che in attuazione della L.R. 94/80 «Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti» è in corso di istituzione ai sensi dell'art. 17 un Comitato Tecnico per l'esame dei problemi relativi agli atti di competenza della Regione, nonché per l'acquisizione di pareri per il rilascio delle autorizzazioni, l'elaborazione della normativa tecnica in materia di smaltimento dei rifiuti solidi, urbani e industriali e delle attività di discarica. Di tale Comitato possono far parte non più di sei esperti estranei all'amministrazione regionale particolarmente qualificati in trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, ingegneria sanitaria e chimica, tecnologia ed impianti di trattamento e smaltimento, pianificazione nel settore dei servizi d'igiene ambientale.

Il Comitato svolgerà di norma la propria attività in modo collegiale, può tuttavia operare anche articolandosi per sezioni.

Il Comitato potrà altresì essere integrato da funzionari regionali.

Ciascun componente del Comitato è tenuto, senza compensi supplementari, a fornire particolari consulenze in ordine a specifici problemi.

Il conferimento degli incarichi agli esperti e la determinazione dei relativi compensi sono disposti dalla Giunta, che ne darà comunicazione al Consiglio con l'osservanza di quanto previsto dall'art. 2 della Legge Regionale 22 aprile 1974, n. 21.

La domanda dovrà essere corredata da curriculum professionale opportunamente documentato e pervenire entro il 30 dicembre 1980 presso l'Assessorato all'Ambiente, Ecologia, Via Fabio Filzi, 22 - Milano».

I paesi del mondo nella realtà sociale ed economica degli anni ottanta

ATLANTE ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI

1280 pagine, 12.000 lire

anteprima nazionale del film: «PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO».

Una scrosciante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita.

CESARIE EDIZIONI

avvisi economici

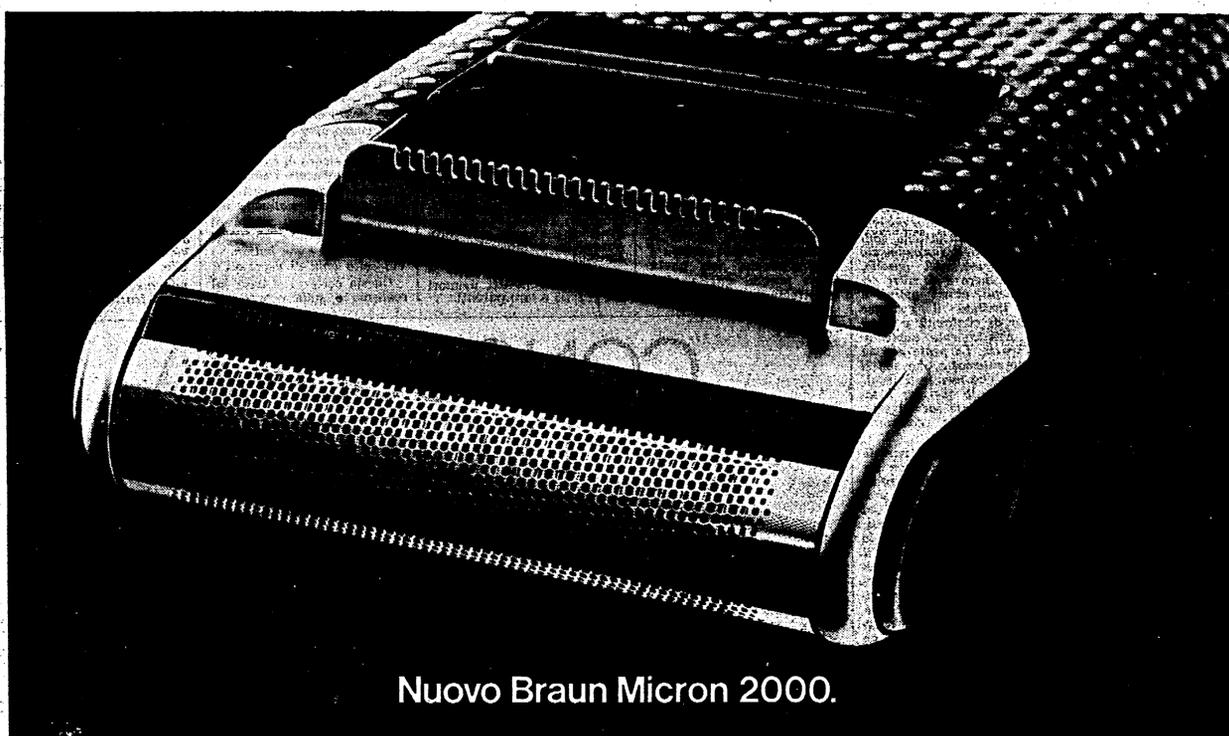
CON solo Lire 20.000 in contanti potete acquistare INCUBATRICE uso familiare per sviluppo uova galline, anatre, oca, fag.

A.A.A. Ditta prodotti derivati per agricoltura, cerca rappresentanti tutte le province. Offerta stipendio e provvigioni. Telef. 0532/53774.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNIVAC VACANZE

tel. 02/48111 - tel. 02/48112 - tel. 02/48113 - Via di Torino, 19 - Telefono (02) 48114

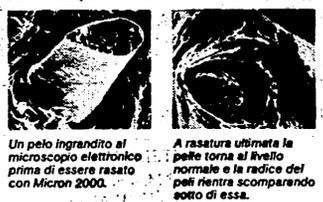


Nuovo Braun Micron 2000.

Ecco perchè ti dà una rasatura veramente a fil di pelle. Anche nei punti difficili.

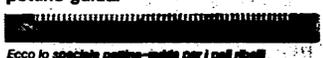
La testina radente di Braun Micron 2000 è curva e ricoperta da una lamina al platino, estremamente sottile e flessibile, per seguire perfettamente le linee del viso. Ecco cosa succede quando vi radete con Braun Micron 2000.

La lamina esercita una leggera pressione sulla superficie della pelle così che i peli si vengono a trovare fuori dai pori oltre il normale livello.

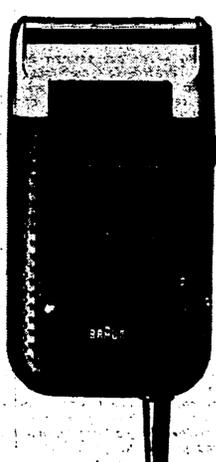


È per questo che sono tagliati più in

profondità da una delle 30 lame della testina radente. Il risultato è una rasatura veramente a fil di pelle. Ma c'è qualcosa in Braun Micron 2000 che garantisce una rasatura sempre a fondo anche nei punti difficili: il pettine-guida.



Un piccolo pettine che posto alla base della testina cattura i peli ribelli — quelli più lunghi e attorcigliati sul collo e sotto il mento — li distende e li guida negli appositi fori alla base della lamina perchè siano tagliati subito alla radice. Ecco perchè la rasatura di Braun Micron 2000, anche nei punti difficili, è davvero una rasatura sempre a fil di pelle.



BRAUN